

IL CASO

Sanità, sindacati preoccupati dalla classifica

“Perso il primato, campanello d’allarme”

La classifica stilata dal Ministero della Salute sull’assistenza sanitaria nelle diverse Regioni italiane continua a far discutere. Ieri, mentre il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, andava su tutte le furie per il deludente piazzamento della sua Regione, arrivata solo settima, il governatore Michele de Pascale ha dimostrato più “aplomb”. Anche se l’Emilia-Romagna ha di fatto perso uno storico primato e si è piazzata solo terza, perdendo quasi 7 punti nell’assistenza territoriale rispetto all’anno precedente. «Io ho fatto una campagna elettorale dicendo che non ero interessato a dire se eravamo i numeri uno o i numeri due - ha detto de Pascale - L’Emilia-Romagna è indiscutibilmente nel gruppo di testa delle Regioni italiane, su qualche parametro dob-

biamo migliorarci e li abbiamo identificati in Campagna elettorale. Il nostro lavoro è far sì che l’Emilia-Romagna continui a dare risposte universalistiche più forti di quelle date fin qui». Ma per i sindacati, che sono reduci dal primo incontro con de Pascale sul tema del ticket sui farmaci per i cittadini più abbienti, questi sono «campanelli d’allarme da non sottovalutare». «Il sistema sanitario inizia a mostrare delle crepe che non solo riconducibili solo ai fondi ma anche al personale - spiega Marcello Borghetti, segretario regionale dalla uil - questo indicatore ci mette nelle condizioni di andare a fondo con l’assessore regionale alla sanità, per ricevere delle spiegazioni. Il tema della snaità territoriale, quello in cui secondo il report siamo più carenti, in

Ausl e Policlinico in aiuto ai dipendenti Pagheranno il 65% dell’abbonamento annuale al bus



realtà è fondamentale». Il governatore ha detto che ci sono margini per cambiare la manovra, anche se ha anche precisato: il mio obiettivo non è scaricare pezzi di responsabilità delle scelte, la prendo tutta sulle mie spalle».

Intanto qualche buona notizia per gli operatori della sanità arriva da un accordo con Tper. Medici e infermieri potranno andare in bus con sconti fino al 65% dell’abbonamento annuale. È il frutto di un accordo che coinvolge oltre 16.800 lavoratori di Sant’Orsola e Maggiore, il primo passo di quella serie di agevolazioni da fare con il supporto delle aziende su cui il sindaco Matteo Lepore ha puntato per calmierare gli effetti della manovra sulle tariffe dei bus e della sosta. Con il bonus del 65% dell’abbonamento

annuale del bus per i dipendenti, ci saranno agevolazioni che porteranno i dipendenti di Sant’Orsola e Maggiore a pagare circa 100 euro per l’abbonamento annuale. Quando, dal 1° marzo, i biglietti orari andranno a 2,30 euro, questa tariffa sarà più che conveniente. Questa cifra si ottiene con un bonus di 150 euro per il personale e 100 euro per la dirigenza per l’acquisto di un abbonamento Tper, cui si aggiunge lo sconto del 15% sull’abbonamento che era già garantito da Tper. Le direttrici generali di Sant’Orsola e Maggiore, Chiara Gibertoni e Anna Maria Petrini, hanno parlato di atto necessario, per Lepore è «un modello da allargare e portare su altre aziende per estendere i benefici dell’abbonamento al trasporto pubblico». - e. c.